

Il Museo d'Arte Sacra  
della Basilica Santa Maria Assunta  
di Alcamo

a cura di  
*Maurizio Vitella*



Diocesi di Trapani

## Museo della Basilica Santa Maria Assunta

Piazza IV Novembre, n. 4  
91011 Alcamo (Tp)

*Catalogo a cura di*  
Maurizio Vitella

*Testi di*

Pietro Artale  
Ivana Bruno  
Calogero Mauro Calamia  
Roberto Calia  
Maria Concetta Di Natale  
Francesco Melia  
Giovanni Travagliato  
Rita Vadalà  
Maurizio Vitella

*Schede di*

Giuseppe Abbate  
Salvatore Anselmo  
Isabella Barcellona  
Nicoletta Bonacasa  
Ivana Bruno  
Maria Laura Celona  
Vito Chiaramonte  
Tiziana Crivello  
Roberta Cruciatà  
Alberto Favata  
Filippo Maria Gerbino  
Alberta Gucciardi  
Sergio Intorre  
Marina La Barbera  
Maria Vittoria Mancino  
Rosalia Francesca Margiotta  
Antonino Martinico  
Francesco Gabriele Polizzi  
Lisa Sciortino  
Salvatore Serio  
Maria Signorino  
Eleonora Tardia  
Giovanni Travagliato  
Maurizio Vitella  
Giuseppina Vultaggio

*Ricerche archivistiche*  
Marilena Calcara

*Fotografie*  
Girolamo Bongiovanni

*Progetto Grafico del volume*  
Massimiliano Serradifalco

*Stampa*  
Officine Tipografiche Aiello & Provenzano  
Bagheria, Palermo

*Progetto Grafico del logo*  
Pietro Artale e Calogero Mauro Calamia

*Con il contributo della*



Città di Alcamo

*Con il sostegno di*



Lions Club Alcamo



Rotary Club Alcamo



Centro Studi Don Rizzo

*Ringraziamenti*

S.E. Mons. Francesco Micciché, Mons. Liborio Palmeri, Mons. Ludovico Puma, Mons. Pietro Messina, Rocco Cassarà, Giuseppe Ciaccio, Pier Luigi Di Gaetano, Andrea Lampasona, Gabriella Ferrara, Francesca Messina, Pietro Miceli, Vincenzo Nuzzo, Caterina Regina, Domenico Regina, Anna Maria Vitella.

© 2011  **IL POZZO DI GIACOBBE**

Libreria Editrice  
Corso Vittorio Emanuele, 32-34 - 91100 Trapani.  
Tel./Fax 0923 540339  
www.ilpozzodigiacobbe.it - info@ilpozzodigiacobbe.it

ISBN 978-88-6124-306-4

*Caratteristiche*

Questo libro è composto in Adobe garamond pt 9, 10, 11, 12, 16, 20; è stato stampato su carta patinata opaca Symbol Free Life Matt da 130 gr/m<sup>2</sup>; le signature sono piegate in sedicesimi; formato rifilato cm. 21x29,70 con legatura in brossura e cucitura filo refe; la copertina è stampata su cartoncino Symbol Free Life Matt da 350 gr/m<sup>2</sup>, plastificata opaca con finiture in UV lucido.

## Giuseppe Patania ad Alcamo

L'attività artistica di Giuseppe Patania per Alcamo si lega principalmente all'abate Leonardo Palermo<sup>1</sup>. L'erudito e studioso Agostino Gallo, fervente ammiratore dell'artista e suo principale biografo, infatti, nei vari elenchi di opere di Patania conservati nei suoi manoscritti menziona una serie di dipinti a lui commissionati dall'abate<sup>2</sup>. Fra questi ricorda per primi un "Ritratto piccolo ad olio del P. Palermo di Alcamo" e un ritratto "del pittore Patania dipinto da lui stesso", eseguiti nel 1828<sup>3</sup>. A quel tempo l'artista, che – come è noto – si era formato a Palermo presso la bottega di Giuseppe Velasco e successivamente all'Accademia del Nudo, era già un pittore affermato nell'ambiente artistico e culturale siciliano, soprattutto nel campo del ritratto, e non era inusuale che i suoi principali committenti gli richiedessero, oltre al proprio ritratto, anche un suo stesso autoritratto. Nel medesimo anno Patania eseguì per l'abate una grande tela raffigurante la *Madonna dei Miracoli* (Fig.1), patrona di Alcamo, insieme con tre santi, ai quali gli abitanti della cittadina erano particolarmente devoti fin dai tempi antichi: San Rocco, caratterizzato dal bastone da pellegrino e la conchiglia sulla mantellina, San Sebastiano con le frecce in mano e Santa Rosalia, anch'essa con i consueti attributi iconografici<sup>4</sup>. Sono loro che invocano l'aiuto della Madonna affinché Alcamo fosse liberata dalla peste, ricordando le terribili epidemie del 1575 e del 1625.

Da un documento conservato nell'archivio del Santuario della Madonna dei Miracoli risulta che l'opera fu donata nel 1828 allo stesso Santuario dall'abate Palermo "voglioso di voler sempre più accrescere il culto di detta Chiesa in onore e gloria di Maria Santissima sotto detto titolo dei

Miracoli ossia fonte di Misericordia", a condizione però che fosse adornata, a spese della chiesa, di una "cornice dorata a doppio pannello di oro di zecchino larga oncie otto giusto il modello dal Donante ai Donatarj esibito"<sup>5</sup>. In tale occasione fu collocata nell'altare maggiore, dove si trova tuttora, "sulla promessa verso il donante di mai rimuoverla da colà"<sup>6</sup>.

Firmata e datata 1828, la tela documenta la maturazione dello stile di Patania, che dai moduli e dalle forme tardo-barocche dei primi dipinti di soggetto religioso era passato a modelli e schemi compositivi più classicheggianti, tratti molto spesso da dipinti di Pietro Novelli e di altri pittori del Seicento, che spesso poteva avere visto direttamente in loco.

Gallo cita ancora tra le opere eseguite da Patania "per il canonico D. Leonardo Palermo di Alcamo" un "quadretto di pal [...] esprime l'Asunta Maria vergine con tre putti"<sup>7</sup>. Del dipinto che, stando alla fonte, fu eseguito nel 1842, si sono perse le tracce.

Il rapporto di committenza con l'abate Palermo continuò ancora fino ad un anno prima della morte dell'artista. Nel 1847 Patania dipinse, su suo incarico, due pale d'altare sempre per il Santuario della Madonna dei Miracoli: una *Sacra Famiglia con San Giovannino* (Fig.2) e una *Crocifissione* (Fig.3), entrambe firmate e datate<sup>8</sup>. La prima riscosse grande favore presso i contemporanei, tanto che Matteo Musso, nel «Il Didascalico», descrisse poeticamente la scena e definì l'opera "mirabile dipinto", notando che "le fisionomie sono tutte piene di grazia, veramente raffaellesca e quella in singolar modo del bambino Gesù"<sup>9</sup>. Il dipinto testimonia la versatilità di Patania che, nel-

Nella pagina precedente: Giuseppe Patania, *Santo Vescovo* (part.), 1851, Alcamo, Museo della Basilica Santa Maria Assunta.

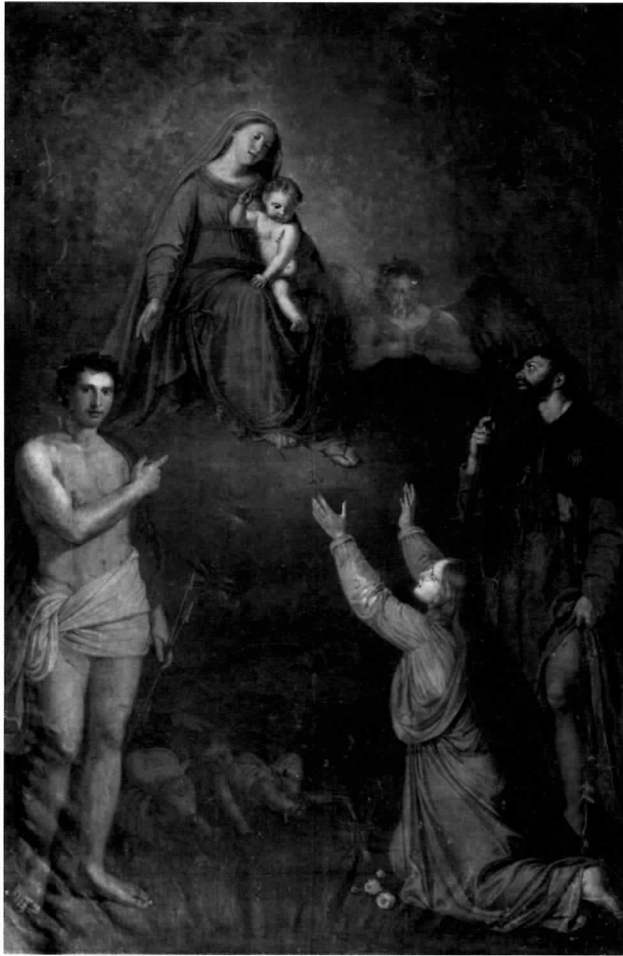


Fig. 1 - Giuseppe Patania, *Madonna dei Miracoli con i santi Rocco, Rosalia e Sebastiano*, 1828, Alcamo, Santuario di Maria SS. dei Miracoli.



Fig. 2 - Giuseppe Patania, *Sacra Famiglia con san Giovannino*, 1847, Alcamo, Santuario di Maria SS. dei Miracoli.

lo sforzo di aggiornamento continuo sulle tendenze pittoriche del momento, si fece interprete dei modi e temi propri dei puristi italiani ricorrendo a modelli compositivi e formali tratti dai primitivi e soprattutto da Raffaello.

La seconda mette in luce l'altra sua fonte di ispirazione, la pittura del Seicento. L'impianto compositivo dell'opera, infatti, presenta riferimenti puntuali alla *Crocifissione* di Jean Van Houbracken della Chiesa Madre di Randazzo, di cui sembra ricalcare fedelmente la figura di Giovanni. È probabile che Patania avesse visto personalmente l'opera del fiammingo in quanto, avendo eseguito qualche anno prima due pale d'altare per la chiesa di S. Bartolomeo di Randazzo, poteva essersi recato sul posto e avere ammirato le pitture della Chiesa Madre. Inoltre, in analogia con la pittura seicentesca di derivazione caravaggesca, i tratti espressivi dei personaggi appaiono fortemente realistici, come evidenziano in modo particolare i due schizzi preparatori al dipinto, conservati nelle collezio-

ni di grafica della Galleria Regionale della Sicilia, che ritraggono l'uno il volto di Cristo, l'altro la Maddalena<sup>10</sup>.

Quattro anni dopo, Patania realizzò altre due pale d'altare per il Santuario della Madonna dei Miracoli, incentrate anch'esse su episodi della vita di Maria, sempre nell'intento di celebrare la figura della patrona del paese. Si tratta dell'*Annunciazione* (Fig.4), firmata e datata, e della *Nascita della Vergine* (Fig.5), non firmata, ma eseguita anch'essa – stando alle fonti – nel 1851<sup>11</sup>. Entrambe le opere documentano l'allineamento dell'artista su posizioni puriste, negli ultimi anni della sua vita.

Allo stesso anno risale il ritratto di un santo vescovo, menzionato da Gallo ed emerso recentemente in occasione dei lavori di allestimento del museo, da cui trapelano una acuta sensibilità per gli effetti luministici e la ricerca di una intensa resa dei caratteri espressivi propri del Romanticismo<sup>12</sup>.

L'altro principale e illustre committente che richiese a Patania opere per Alcamo fu Felice Pastore,



Fig. 4 - Giuseppe Patania, *Annunciazione*, 1851, Alcamo, Santuario di Maria SS. dei Miracoli.

barone di Rincione, personaggio assai influente nell'ambiente dei Borbone, di cui molto si conosce grazie ai suoi ventuno diari (1811-1863) e al carteggio epistolare conservati presso l'archivio della Chiesa Madre di Alcamo<sup>13</sup>. Rappresentante del comune di Alcamo al Parlamento siciliano del 1813, ricoprì numerosi altri incarichi politici, tra i quali quello di intendente di Trapani nel 1818 e di Palermo nel 1821 e quello di consultore dei reali domini nel 1824 e nel 1849. Uomo di grande cultura, appassionato d'arte e soprattutto di materie agrarie, possedeva un sontuoso palazzo nel centro del paese e un baglio, utilizzato anche come casina di villeggiatura dove potere ricevere gli ospiti e ritirarsi nei mesi estivi<sup>14</sup>.

L'illustre personaggio fu ritratto da Patania nel 1840, su commissione del Capitolo di Alcamo, dopo varie insistenze da parte dei canonici, a lui riconoscenti per l'istituzione della Collegiata<sup>15</sup>. Il barone aveva avuto modo di apprezzare le capacità di ritrattista del pittore, ammirando il ritratto del

carmelitano Luigi Scalabrini, vescovo di Mazzara, eseguito nello stesso 1840, ma purtroppo andato perduto. Nel suo diario, in data 27 agosto 1840, scrisse infatti: "Da Patania io per la I<sup>a</sup> volta. Il ritratto di Mr Scalabrini somigliantissimo benché più fresco di età di venti anni. Prende occasione il Platania, a volermi ritrattare, per mandato del Capitolo di Alcamo... Presi tempo"<sup>16</sup>. In realtà dopo qualche settimana iniziò a posare per Patania e in sei sedute, anch'esse annotate nei suoi diari, il ritratto fu concluso, riscuotendo – come scrisse lui stesso – "ammirazione da tutti quanti lo veggono per la somiglianza" e soprattutto da parte dello stesso Barone Pastore che già quando vide finita la testa ebbe modo di riconoscere "colta la fisionomia e l'espressione morale mirabilmente"<sup>17</sup>.

Il ritratto gli piacque tanto che subito dopo commissionò al pittore una tela con S. Francesco di Sales, santo al quale il barone era particolarmente devoto. L'opera – secondo quanto scrisse lui stesso nel suo diario – fu pagata oltre il prezzo

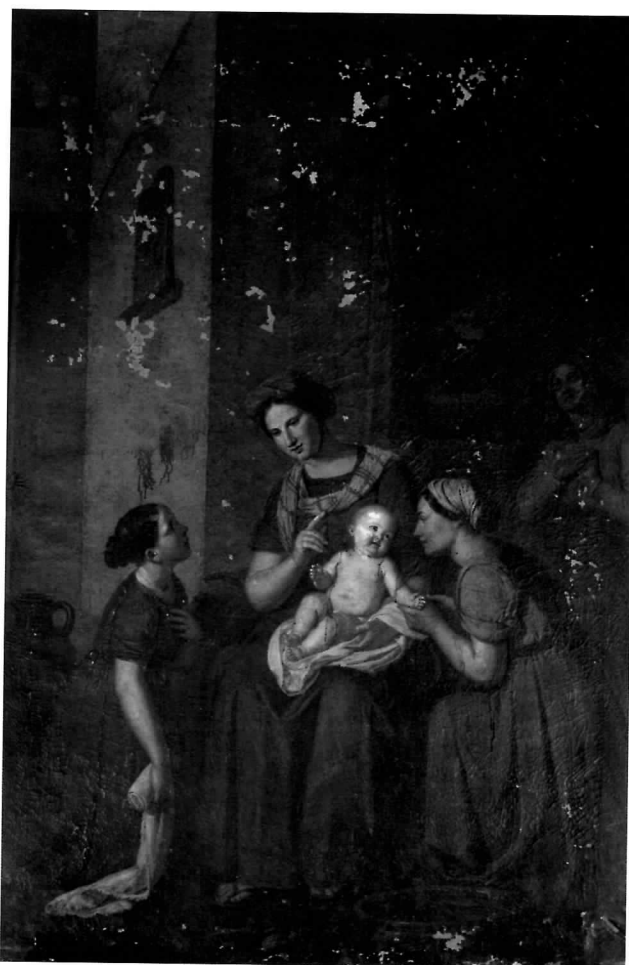


Fig. 5 - Giuseppe Patania, *Nascita della Vergine*, 1851, Alcamo, Santuario di Maria SS. dei Miracoli.

stabilito: "Patania non chiede che ducati 60 pel quadro del Sales. Io gliene mando 75 che gradisce oltre ogni detto"<sup>18</sup>. Il committente si era così deciso perché ritenne il dipinto "ammirabile sotto tutti i riguardi ed uno de' più notevoli capolavori di Patania"<sup>19</sup>. L'opera rimase nella collezione

del barone, mentre nell'altare dedicato a San Francesco, fatto erigere dallo stesso barone nella cappella dei Santi Quattro Coronati della Chiesa Madre di Alcamo, il nobile fece collocare una tela del pittore Giovanni Patricolo, andata successivamente dispersa.

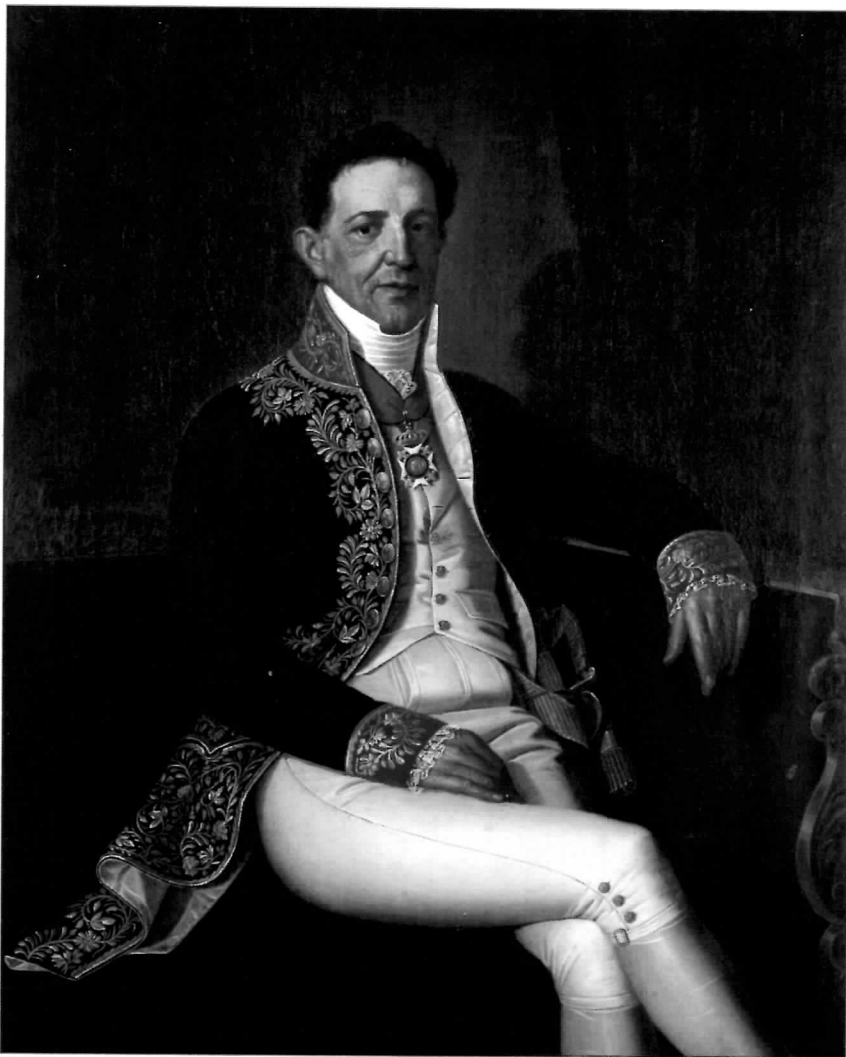
## NOTE

- 1 Leonardo Palermo nacque a Castellamare del Golfo il 7 novembre 1781 da Antonino e Maria Borrusio e morì nella stessa cittadina il 5 agosto 1868. Fu ordinato sacerdote nel marzo 1805. Il 19 marzo 1840 prese possesso del beneficio canonico nella Collegiata di Alcamo. Cfr. G. Barone, *Maria fonte di misericordia e Madre dei miracoli patrona di Alcamo*, Alcamo 1984, p. 280. Per quanto riguarda Giuseppe Patania si veda: I. Bruno, *Giuseppe Patania, pittore dell'Ottocento*, Caltanissetta-Roma 1993.
- 2 Si tratta in particolare dei manoscritti di Agostino Gallo conservati presso la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana di Palermo (d'ora in poi BCRS), ai segni XV H 19 e XV H 20. e datati alla metà del XIX secolo, che comprendono una preziosa mole di fogli e di appunti ricchi di informazioni, elenchi di opere e notazioni critiche. Questi manoscritti furono acquistati dalla Biblioteca Centrale in un unico blocco nel 1941 dal tipografo e libraio Reber di Palermo. Solo recentemente i volumi ai ss. XV-H-14, XV H 15, XV H 16, XV H 17 e XV H 18 sono stati trascritti e pubblicati a Palermo a cura della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana di Palermo.
- 3 A. Gallo, *Notizie di artisti siciliani*, manoscritto del XIX secolo presso la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace", ai segni XV H 20, cc. 192, 192v, in I. Bruno, *Giuseppe...*, 1993, p. 248.
- 4 Cfr. I. Bruno, *Giuseppe...*, 1993, p. 162, fig. 16, tav. XVI, cat. n. I-82.
- 5 Il documento è pubblicato in G. Barone, *Maria fonte...*, 1984, pp. 276-280. All'atto è allegato un documento con la stima dell'opera, che corrispondeva a trecento onze, da parte dello scultore Valerio Villareale e del pittore Vincenzo Riolo, in qualità rispettivamente di "direttore delle Belle Arti" e "direttore della Scuola del Nudo".
- 6 *Ibidem*.
- 7 A. Gallo, *Notizie di artisti siciliani*, ms. XIX sec., BCRS, XV H 20, c. 295, in I. Bruno, *Giuseppe...*, 1993, p. 251.
- 8 Cfr. I. Bruno, *Giuseppe...*, 1993, pp. 46, 188, fig. 39, tav. XLIX, cat. nn. I-182-183.
- 9 M. Musso, *La Sacra Famiglia. Dipinto del Cavaliere G. Patania per la chiesa della Madonna dei Miracoli in Alcamo*, in «Il Didascalico», a. n. 9, 2 luglio 1847, pp. 68-69.
- 10 Cfr. I. Bruno, *Giuseppe...*, 1993, pp. 229-230, cat. nn. II-164, 165, 166, 167.
- 11 A. Gallo, *Notizie di artisti siciliani*, ms. XIX sec., BCRS, XV H 20, c. 303v, in I. Bruno, *Giuseppe...*, 1993, p. 255.
- 12 Cfr. scheda n. I.27., *infra*.
- 13 Cfr. V. Regina, *Alcamo, storia, arte e tradizione*, Palermo 1980, vol. III, pp. 130-131.
- 14 Sul baglio del barone Felice Pastore cfr. L. Colonna Romano, *Il baglio Fico ad Alcamo*, in «Kalós. Arte in Sicilia», a. 13, n. 3, luglio-settembre 2001, pp. 34-39.
- 15 Cfr. scheda n. I.26., *infra*.
- 16 *Diario*, vol. X, 27 agosto 1840, in V. Regina, *Alcamo...*, 1980, vol. III, p. 130, nota 15.
- 17 Cfr. *Diario*, vol. X, 18-19, 24-25 settembre e 15 ottobre 1840, in V. Regina, *Alcamo...*, 1980, vol. III, pp. 130-131, note 17-18.
- 18 *Diario*, vol. XI, 2 gennaio 1841, in V. Regina, *Alcamo...*, 1980, vol. III, p. 131, nota 22.
- 19 *Diario*, vol. XI, 30 ottobre 1840, in V. Regina, *Alcamo...*, 1980, 131, nota 21.



## I.27. Ritratto del Barone Felice Pastore

Giuseppe Patania  
Olio su tela  
1840 ca.



L'opera ritrae il barone Felice Pastore, vestito con l'uniforme di consultore del Regno, preziosamente decorata. Personalità di spicco, rappresentante del comune di Alcamo al Parlamento dei siciliani del 1813, uomo colto e generoso, il Barone fu il primo intendente di Trapani.

Numerose notizie si possono ricavare dal suo *Diario* (1811-1863) conservato presso la Biblioteca della Chiesa Madre di Alcamo. È proprio da alcune pagine di esso (Alcamo, Archivio della Chiesa Madre, *Diario*, vol. X, 27 agosto

1840, in V. Regina, *Alcamo...*, 1980, vol. III, p. 130, nota 15) che si apprende che il barone non era molto propenso a farsi ritrarre e che accettò di posare soltanto in seguito all'insistenza dei canonici di Alcamo e all'invito di Patania fatto durante l'esecuzione del *Ritratto di Luigi Scalabrini* (opera perduta). Il dipinto, terminato il 13 ottobre del 1840, suscitò grande ammirazione nel barone Pastore che lo definì un vero e proprio capolavoro e vi riconobbe "colta la fisionomia e l'espressione mirabilmente" (*ibidem*).

Il ritratto, infatti, si dimostra abbastanza fedele alla figura del barone, così come è descritta nel suo stesso diario: "di alta statura e snello, di portamento nobilmente dignitoso, mento lungo faccia butterata dal vaiolo, fronte alta e spaziosa, occhio vivacissimo". Presenta inoltre, come in altri esempi dello stesso periodo (basti pensare al *Ritratto della Regina Maria Cristina* del Museo Pepoli di Trapani, cfr. Bruno 1993, p. 40, tav. XXXV, cat. n. I-109) una attenzione particolare per la resa virtuosistica dei dettagli e la ricerca accurata di raffinatezze cromatiche.

Maria Accascina (1939, rist. 1982, p. 147) giudica l'opera di mediocre fattura, sostenendo che tra il 1838 e il 1850 la produzione dell'artista fu discontinua e alternò opere mediocri, come questa alcamese, ad altre in cui prevalgono una grande efficacia descrittiva e una forte caratterizzazione dei personaggi. Non concorda con questo giudizio Vincenzo Regina (1980, p. 131) che considera questo ritratto uno dei migliori di Patania e ritiene che probabilmente Maria Accascina non volesse riferirsi ad esso quando parlava di qualità mediocri, ma a quello dello Scalabrini, andato perduto.

Ivana Bruno

### BIBLIOGRAFIA

Diario, ms. XIX sec., Alcamo, Archivio della Chiesa Madre; Gallo ms. XIX sec., BCRS, XV H 20, c. 294; Accascina 1939, rist. 1982, p. 147; Mirabella 1956, p. 22; Regina 1980, p. 131; Regina, 1984, p. 87; Bruno 1993, p. 179, cat. n. I-142; Bruno 1996, p. 20; Bruno 2005, p.78.

## I.28. Santo vescovo

Giuseppe Patania

Olio su tela

Iscrizione poco leggibile in basso a destra: "G. Patania p(...) 1(...)51"  
1851



Menzionato da Agostino Gallo tra le opere eseguite da Giuseppe Patania nel 1851, il ritratto costituisce una interessante aggiunta al cospicuo catalogo di dipinti del noto pittore palermitano. L'erudito non specifica l'identità del personaggio, limitandosi ad annotare

“Un Santo Vescovo non al naturale per lo stesso paese”. Tuttavia il santo ritratto in abiti vescovili con le insegne e all'interno di un ambiente caratterizzato a destra da un crocifisso e sullo sfondo da un

trono di Monreale, il culto del quale si diffuse ad Alcamo nel Settecento, o, come sostiene C. Cataldo (1992, p. 122), San Biagio.

Seppure l'anno 1851 non risulta chiaramente leggibile accanto alla firma dell'artista, non sorgono dubbi sulla collocazione dell'opera nell'ultima fase dell'attività pittorica di Patania, quando peraltro i rapporti di committenza con Alcamo erano ancora abbastanza stretti. Anche l'impostazione, chiaramente legata a schemi neoclassici, fu quella prediletta dall'artista in questo periodo per i ritratti di carattere ufficiale come ad esempio quello del principe di Campofranco, realizzato anch'esso nel 1851 (Bruno, 1993, pp. 190-191, cat. nn. I-193). Inoltre trapela l'ormai assoluta padronanza dei mezzi espressivi che permise all'artista di conferire al ritratto – anche “non al naturale” come specificò Gallo – una intensa carica espressiva e un forte vigore psicologico, in perfetta sintonia con la nuova temperie romantica.

Anche in quest'opera infine, come nella maggior parte dei ritratti firmati da Patania, spiccano la resa minuziosa dei dettagli e l'attenta cura dei particolari fisiognomici, che – insieme con l'indagine psicologica – costituiscono le caratteristiche salienti della sua ritrattistica.

*Ivana Bruno*

### BIBLIOGRAFIA

Cataldo, 1992, p. 122.